



DARIA CONTRADA

80 anni di voto alle donne: un'eredità che parla al presente

Il 2 giugno 2026 porta con sé un significato particolare. Celebriamo 80 anni dal referendum istituzionale che sancisce la nascita della Repubblica italiana, ma celebriamo anche una rivoluzione silenziosa che ha cambiato il volto del nostro Paese: l'estensione del diritto di voto alle donne.

Il suffragio universale rappresenta un cambiamento di paradigma nella concezione stessa di democrazia. La cittadinanza smette di essere un concetto astratto e assume un volto più inclusivo, rendendo la rappresentanza più aderente alla società reale. L'ingresso delle donne nella vita elettorale trasforma il Paese in un progetto più completo, più credibile, più vicino alla realtà sociale del Paese.

Quelle file di donne davanti ai seggi raccontano ancora oggi una Repubblica che nasceva due volte: dalle macerie della guerra e dalla conquista della dignità politica femminile.

Una matita, una scheda, un segno e la storia dell'Italia cambia per sempre. Ottant'anni dopo, quel gesto così semplice ma dirompente al tempo stesso continua a interrogarci. Perché il diritto di voto non è mai solo un diritto: è un invito alla responsabilità, alla cura della cosa pubblica, alla consapevolezza che la democrazia vive solo se qualcuno la esercita. E le donne, in questi decenni, hanno trasformato quel diritto in una pratica quotidiana di cittadinanza. Perché quando si allarga la partecipazione, si allarga anche la visione collettiva.

Il 2 giugno 1946 ci ricorda che la democrazia vive solo se c'è ampia partecipazione. Perché la Repubblica non è un monumento, ma un organismo vivo e in continua evoluzione: ogni generazione ha il compito di ampliarne i confini, di renderla più giusta, più capace di rappresentare la complessità della società. Un progetto che si costruisce ogni giorno, con ogni voce che sceglie di contare.

Le donne del 1946 non hanno solo votato: hanno aperto una porta. Sta a noi continuare ad attraversarla, ogni giorno, con la stessa determinazione e la stessa fiducia nel futuro.

La nostra redazione ha chiesto a Michele Concilio, custode attento della memoria collettiva, di riportarci a quel momento storico che ancora oggi parla alla Città. Chi meglio di lui, che ha guidato la redazione dello storico mensile cittadino *Anni Nuovi* e che oggi ricopre il ruolo di delegato alla Valorizzazione delle radici storiche del territorio, può guidarci dentro le pieghe della storia e farci rivivere emozioni, scelte e passaggi che hanno segnato anche l'identità di Ciampino. La sua voce è il ponte più autentico tra ciò che siamo stati e ciò che continuiamo a costruire insieme.

MICHELE CONCILIO

2 giugno 1946 a Ciampino



Ciampino, via Principe di Piemonte, oggi via san Francesco d'Assisi

È una calda e soleggiata giornata, questa domenica 2 giugno 1946, a Ciampino. Margherita si è preparata per la festa e si sente tutta emozionata: dopo la Messa delle 10:00, nella parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, si recherà al seggio elettorale allestito nel vicino, omonimo, Collegio, per esprimere, per la prima volta come donna, il suo voto nel referendum tra Monarchia e Repubblica e per l'elezione dei componenti dell'Assemblea Costituente.

Il censimento Istat straordinario del 1936 aveva registrato 1.940 residenti in Ciampino. Nel 1941 la guerra non aveva permesso alla Nazione di svolgere il consueto censimento decennale. Quel giorno del '46, comunque, sia pur in numero esiguo, Margherita e gli altri ciampinesi, nel recarsi alle urne, si sentono protagonisti di un cambiamento epocale.

A votare, non vuole essere accompagnata dal marito: ci vuole andare da sola, come a sottolineare una forma di indipendenza, una conquista civile importante: la parità dei sessi nell'esercizio del voto.

Dalla sua abitazione, in via Generale Guidoni, bastano poche decine di metri per arrivare sul sagrato della chiesa. Mentre cammina lungo la strada, ai bordi può notare ancora i tragici segni lasciati dai bombardamenti del '43-'44.

Terminata la funzione religiosa, incammina per via XXVIII Ottobre, raggiungere il seggio e le viene da pensare: visti i risultati referendari, proclama in speriamo cambino presto il nome di questa strada che ricorda un evento di 24 anni prima che nessuno avrebbe voluto mai

ANTONIO BLACONÀ E MICHELE CONCILIO

Carabinieri, 110 anni di presenza nel territorio



La modesta palazzina di via Francesco Baracca, pur avendo assolto decorosamente il suo compito istituzionale, non risponde più alle crescenti esigenze di una città che si avvia verso i 40mila residenti che, giustamente, reclamano, per la propria sicurezza, una presenza rinforzata della Benemerita.

E così, lunedì 16 febbraio 1998, la Stazione dei Carabinieri di Ciampino diviene operativa nella nuova e funzionale palazzina di viale Kennedy.

L'edificio, tuttavia, sembra mancare di qualcosa. Di questa carenza, se ne fa carico Domenico Blaconà, già Comandante di questo presidio di sicurezza, ed ora Presidente della locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo.

Si deve a lui, alla sua tenace e costante opera di promozione, l'inaugurazione, a meno di tre mesi di distanza dell'apertura della nuova Caserma, del magnifico monumento al Carabiniere.

Sabato 9 maggio, alla presenza di un gran numero di Autorità, giunte da varie parti del Paese, a volerne sottolineare la bellezza e l'importanza dell'avvenimento, l'imponente statua viene scoperta e offerta alla visione dei partecipanti.

C'è in tutti ora la soddisfazione di avere nel territorio una realtà importante (destinata a divenire il 25 settembre 2022 una Tenenza dei Carabinieri) e bella artisticamente grazie al monumento che, ubicato all'esterno della Caserma, si mostra ai passanti: pedoni e/o automobilisti che siano.

E arriva un altro sabato significativo: il 6 giugno 2026, con la cerimonia commemorativa per il 28° anniversario della realizzazione del monumento al Carabiniere.

28 anni rappresentano una tappa che consolida un periodo non breve, ma la storia della presenza dell'Arma nel nostro territorio affonda le radici in un ben più lontano periodo.

Siamo nel 1916, 110 anni fa, quando, da una scarna e tuttavia interessante relazione dei Carabinieri – reperita negli uffici dell'Aeronautica Militare e quindi presumibilmente stilata, non tanto dalla nascente Città Giardino che ancora non ha preso forma e consistenza, bensì dal presidio presente nell'aerostadio Giovan Battista Pastine appena inaugurato – si apprende che il territorio è di clima insalubre e scarsamente

popolato. Poche righe, ma che testimoniano come i Carabinieri già ci siano.

In quel lontano 1916, in concomitanza con la costruzione del locale aeroporto, viene istituita la prima Stazione dei Carabinieri Reali denominata "Ciampino Città Giardino". La sede originaria si trova in via Principe di Piemonte, un'arteria che collega la via Appia Nuova (in corrispondenza dell'attuale ingresso principale dello scalo) alla stazione ferroviaria. Il presidio è poi trasferito in via Trento, a ridosso del confine aeroportuale e con accesso anche da via Francesco Baracca. Nel luglio del 1944, per consentire la realizzazione di piste di volo più lunghe, quella prima Caserma e parte della strada vengono abbattute; la via viene così ridisegnata, assumendo nel centro abitato il nome di via San Francesco d'Assisi. Nel frattempo, nel 1940, la Caserma si sposta nuovamente, stabilendosi in via di Morena al civico 51. Un ulteriore cambiamento avviene nel 1961, quando l'ufficio torna in via Francesco Baracca e la vecchia denominazione "Città Giardino" è ufficialmente sostituita da "Stazione Carabinieri di Ciampino".

Accanto alla storia delle sedi istituzionali vive la memoria dei suoi uomini, custodita con dedizione dall'Associazione Nazionale Carabinieri. Nel dicembre del 1988, dopo aver comandato la Stazione di Ciampino per 10 anni, il Maresciallo Maggiore "Aiutante" Domenico Blaconà si congeda e fonda la sezione locale dell'ANC. Decide di intitolarla al Tenente Colonnello Antonio Varisco, Comandante del Reparto Carabinieri Servizi Magistratura e Medaglia d'oro al valor civile, assassinato a Roma dalle Brigate Rosse il 13 luglio 1979. Blaconà viene eletto Presidente della Sezione e guida il sodalizio fino al giorno della sua scomparsa, il 3 agosto 2020.

Tra le pagine più nobili e drammatiche di questa secolare presenza spicca la figura del Brigadiere Armando Terrezza. Nato a Pignataro Interamna nel 1913 e arruolatosi nei Carabinieri Reali nel 1932, legò gran parte del suo percorso umano e professionale alla stazione di Ciampino. Durante la Seconda guerra mondiale, Terrezza si distinse inizialmente nei soccorsi alla popolazione colpita dai duri bombardamenti del luglio 1943. Con l'inizio dell'occupazione tedesca e il successivo rastrellamento dei Carabinieri a Roma il 7 ottobre 1943, insieme ai colleghi della Caserma scelse la via della Resistenza, occultando armi e documenti prima di darsi alla macchia. Entrato nel Fronte Militare Clandestino sotto la guida della "Banda Generale Caruso", svolse un ruolo informativo cruciale per le forze alleate sbarcate ad Anzio, riuscendo a localizzare il temibile cannone ferroviario tedesco Krupp K5 che bombardava la testa di ponte. La sua attività clandestina si interruppe bruscamente il 4 gennaio 1944 quando, a causa di una delazione, le SS lo sorpresero nelle grotte di Centroni insieme ad

altri fuggitivi; nonostante fosse debilitato dalla febbre, decise di uscire per ultimo per proteggere i compagni e favorirne la fuga. Rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, condivise la cella con il sacerdote e futuro martire Don Giuseppe Morosini, il quale lo convinse a firmare una finta richiesta di arruolamento nella Guardia Nazionale Repubblicana della RSI pur di ottenere la libertà. Scarcerato il 27 febbraio, Terrezza non si presentò mai ai fascisti e tornò immediatamente alla macchia fino alla liberazione della Capitale. Durante i giorni della sua detenzione in via Tasso, la moglie Giuditta Caputo, incinta e con quattro figli piccoli, andò a piedi da Ciampino a Roma per implorare il rilascio. I comandi tedeschi pretesero un riscatto in oro che venne prontamente raccolto grazie alla straordinaria solidarietà del popolo di Ciampino; i nazisti intascarono il metallo prezioso unicamente come prezzo per non sterminare la famiglia del militare. In quel clima di terrore si accese però anche un barlume di umanità: un soldato tedesco, mosso a compassione, portò segretamente dei viveri a casa Terrezza in più occasioni. Nel dopoguerra, Armando Terrezza venne insignito del distintivo della guerra di Liberazione e concluse il servizio attivo nel 1968 con il grado di Maresciallo Ordinario. Si spense a Ciampino il 13 dicembre 1998, lasciando una memoria esemplare oggi custodita nei libri storici della Resistenza italiana.

CARATTERISTICHE DEL MONUMENTO

Il monumento al Carabiniere è stato realizzato dallo scultore Roberto Joppolo, un artista di fama e fortemente legato agli alti valori che la Benemerita esprime.

Presenti alla cerimonia inaugurativa il Sindaco di Ciampino Antonio Ruggia e gli Assessori Ascenzo Lavagnini e Roberto Antonelli, il Senatore Cosimo Ventucci e gli Onorevoli Willer Bordon e Maurizio Gasparri; tra le autorità militari, il Generale Giuseppe Richero, Presidente nazionale dell'ANC, il Generale dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu, Comandante della Regione Lazio, il Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo Domenico Blaconà.

L'opera, costata 47 milioni di lire, ma stimata da esperti tre volte tanto e ottenuta alle condizioni più che favorevoli proprio in virtù dell'amore che lo scultore nutre per l'Arma, ha beneficiato dei contributi di tanti, in primis i soci dell'ANC, quindi il Comune, l'INA Banca e gli imprenditori della zona, F.lli Spada e Pratesi. La statua, in bronzo, è alta 2.85 metri ed il suo basamento, in cemento armato rivestito di travertino, misura 130 centimetri.

Da tutti è riconosciuta un'opera di grande valore simbolico che arricchisce il patrimonio artistico della nostra Città.

ROBERTO ANTONELLI E RAFFAELE SIMONELLI

La sicurezza oltre la repressione: il contrasto agli stupefacenti a Ciampino passa per il dialogo con gli adolescenti e la cittadinanza attiva



L'attività di prevenzione e contrasto allo spaccio e all'utilizzo di sostanze stupefacenti sul territorio di Ciampino rappresenta una delle priorità operative del Comando della Polizia Locale, impegnato in una strategia complessa che affianca alla necessaria azione repressiva una costante attività di polizia di prossimità. In questo contesto, la tutela delle fasce giovanili e il monitoraggio delle aree verdi cittadine costituiscono i pilastri di un modello di sicurezza integrata, dove l'efficacia degli interventi istituzionali è strettamente legata alla collaborazione attiva della cittadinanza e all'impiego di reparti specializzati. Il consumo e la diffusione di sostanze illecite in età adolescenziale comportano rischi multidimensionali che non investono soltanto la sfera penale, ma minano l'integrità psicofisica dei minori e il tessuto sociale della comunità. Per affrontare tale fenomeno il ruolo degli adulti, intesi come famiglie, istituzioni scolastiche, educatori e frequentatori abituali degli spazi

pubblici, si rivela determinante. La cooperazione con le forze di polizia non deve essere interpretata come una delega a funzioni ispettive, bensì come l'esercizio di una responsabilità civica condivisa. Le segnalazioni qualificate da parte dei cittadini, dei comitati di quartiere e dei membri dei centri anziani locali rappresentano un patrimonio informativo fondamentale, che permette al Comando di pianificare servizi mirati, ottimizzare le risorse e intervenire tempestivamente nelle situazioni di potenziale degrado prima che si consolidino in fenomeni di criminalità diffusa. Considerare lo spazio pubblico come un bene comune da preservare è il primo passo per isolare i circuiti dell'illegalità e restituire i parchi alla fruizione sicura delle famiglie, come dimostrano le recenti operazioni sul territorio che hanno portato a bloccare gli ultimi due spacciatori intercettati proprio grazie alla combinazione tra controllo strategico e segnalazioni. In linea con questo orientamento, il Comando ha strutturato e consolidato l'ormai noto piano di monitoraggio denominato "Progetto Parchi", incentrato sul presidio sistematico delle aree verdi urbane nelle fasce orarie pomeridiane e serali, caratterizzate da una maggiore concentrazione di dinamiche aggregative giovanili. Elemento cardine di questo piano è il costante supporto del Reparto Cinofili, la

cui presenza risponde a una duplice esigenza operativa. Sotto il profilo tecnico e repressivo, le unità cinofile garantiscono una capacità di screening e localizzazione delle sostanze stupefacenti, spesso occultate nella vegetazione o negli arredi urbani, che i normali metodi di ispezione non potrebbero eguagliare, consentendo una bonifica efficace e continuativa del territorio. Sotto il profilo preventivo e relazionale, l'approccio mira a scardinare una percezione distorta delle forze dell'ordine, operando affinché gli adolescenti vedano la divisa non come un simbolo autoritario da temere o da cui mantenere le distanze, ma come un presidio di tutela e un punto di riferimento accessibile in caso di bisogno. La componente cinofila si dimostra uno strumento di eccezionale efficacia nel facilitare questo contatto, riducendo le barriere psicologiche tra i giovani e gli operatori. Questo specifico modello di interazione consente di avviare un dialogo diretto sulla legalità e sulla consapevolezza dei rischi legati alle tossicodipendenze, trasformando la presenza degli agenti da mero strumento di controllo a figura amica e protettiva. Attraverso questa combinazione di rigore operativo e vicinanza istituzionale, la Polizia Locale e la comunità di Ciampino concorrono alla costruzione di un ambiente urbano sicuro e orientato alla salvaguardia delle generazioni future.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

Educazione alla Legalità e dipendenze: l'impegno del Comando nelle scuole

Il progetto 'Educazione alla Legalità' è un fiore all'occhiello del Comando di Polizia Locale di Ciampino. Consolidato negli anni grazie all'impegno e alla passione di ufficiali e agenti, il rapporto tra il Corpo e gli istituti scolastici del territorio è costante e, nel caso specifico, estremamente proficuo. Gli incontri che si organizzano a cadenza mensile con i ragazzi di scuole di ogni ordine e grado, infatti, suscitano sempre una certa curiosità negli studenti, che da quelle esperienze traggono non soltanto informazioni utili e nuovi insegnamenti, ma consapevolezza: di loro, degli altri, del mondo che li circonda. Fare 'Educazione alla Legalità' significa interfacciarsi con ambiti diversi - da bullismo e cyberbullismo a violenza di genere e cultura del rispetto, finanche educazione stradale e guida sicura -, tentando di trasmettere alle nuove generazioni l'importanza e i rischi delle tematiche che vengono portate alla loro attenzione. Tra queste, un tema di spicco è quello delle dipendenze: da una sostanza, da un comportamento, da accettazione sociale. La dipendenza è infatti una condizione patologica caratterizzata dal bisogno incontenibile di assumere un certo principio attivo (come nel caso della nicotina o delle sostanze psicotrope), di fare azioni in maniera ripetuta e maniacale (dipendenze tecnologiche, economiche, alimentari o



sociali) o di assumere un atteggiamento con il solo obiettivo di ricevere approvazione (dipendenze affettive e relazionali). La fase adolescenziale è per molti ragazzi un periodo spensierato, di leggerezza e tentativi, ma è per questo anche estremamente delicato e complicato: il corpo cambia, la curiosità aumenta, le esigenze personali s'impongono. Per questo, la scelta strategica del Comandante e dell'Ufficio Comando, promotori e responsabili dei progetti di Educazione alla Legalità, è stata quella di predisporre un modulo denso che informi sui rischi, sulle conseguenze e sulle azioni che si possono intraprendere per aiutare un amico in difficoltà. La dipendenza è quella condizione per cui si passa dal controllo dello strumento o dell'azione a essere controllati dallo stesso o

dalla stessa: il cervello si abitua rapidamente a dei picchi di dopamina derivanti dalla nicotina, da un like, dal facile guadagno, dal cibo, dall'approvazione esterna, e smette di produrre benessere da solo, costringendo il soggetto a reiterare l'azione per tornare a quello stato di felicità e appagamento. Gli incontri organizzati dal Comando, pertanto, sono incentrati certamente sull'informazione, ma fanno della sensibilizzazione la missione primaria. Trasmettere l'importanza di fare gruppo, chiedere il supporto professionale e rinnovare le proprie passioni sono le chiavi di volta che gli agenti di polizia locale tentano di trasferire ai ragazzi, configurandosi come punto di riferimento stabile e sicuro a cui rivolgersi per sé e per gli altri.

CARLOTTA FUCCI

Al via la campagna AIB 2026: emanata l'ordinanza sindacale a tutela del territorio



Prima di sentire l'ennesima sirena dei soccorsi correre verso le conseguenze di un altro gesto sottovalutato, abbiamo ancora il potere di intervenire.

Gli incendi non esordiscono con le fiamme. Il rischio del loro innesco si consuma molto prima. Iniziano quando un terreno viene lasciato in stato di abbandono, quando la vegetazione secca si accumula lungo una recinzione, quando un mozzicone di sigaretta acceso viene gettato dal finestrino come fosse un gesto privo di conseguenze. Cominciano, in sostanza, ogni volta che percepiamo il rischio ambientale come qualcosa che riguarda qualcun altro.

Per questo motivo la stagione estiva impone una soglia di attenzione particolarmente elevata all'intero sistema di Protezione Civile. Il divampare di un incendio non minaccia

soltanto il patrimonio ambientale, ma può determinare il rapido coinvolgimento di abitazioni, attività produttive, infrastrutture strategiche e reti di collegamento, generando condizioni di pericolo per la sicurezza pubblica e per la continuità dei servizi essenziali.

Al fine di arginare tale vulnerabilità, l'ordinanza sindacale n. 6 del 4 giugno 2026 introduce una serie di misure volte alla mitigazione del rischio di incendio durante il periodo di massima pericolosità, individuato dal 15 giugno al 15 ottobre. La manutenzione delle aree verdi, il decespugliamento dei terreni incolti e la realizzazione delle fasce protettive previste dall'ordinanza costituiscono presidi essenziali per impedire l'innesco e la propagazione delle fiamme. Parallelamente sono previsti il divieto di

abbruciamento delle stoppie e dei residui vegetali, le limitazioni all'impiego di fiamme libere e il divieto di attività pirotecniche non espressamente autorizzate. L'inosservanza delle disposizioni comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente, ferma restando l'eventuale rilevanza penale delle condotte che dovessero provocare incendi o mettere in pericolo l'incolumità pubblica. Adottare condotte improntate alla massima prudenza, curare le proprie aree verdi ed evitare qualsiasi comportamento che possa innescare una situazione critica diventa un dovere verso la comunità. Ridurre l'incidenza di roghi dovuti a negligenza o imperizia significa non sovraccaricare la macchina dei soccorsi, permettendo agli operatori di concentrare le risorse e le energie su quegli eventi imprevedibili che minacciano la sicurezza della Città. La Polizia Locale e i volontari della Protezione Civile sono quotidianamente impegnati nel monitoraggio e nel controllo del territorio, ma l'alleanza più importante resta quella con i cittadini. La campagna Antincendio Boschivo, infatti, non riguarda soltanto gli operatori chiamati a intervenire quando l'emergenza è già in atto. Riguarda l'intera comunità, poiché la linea di confine tra un incendio sventato e uno da contrastare può trovarsi in una scelta compiuta molto prima che si elevi nel cielo la prima colonna di fumo.

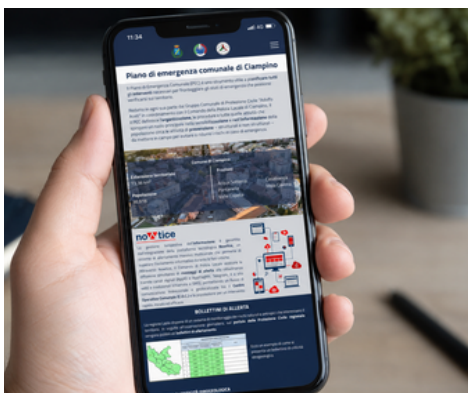
CARLOTTA FUCCI

Il Piano di Emergenza Comunale: la cultura della preparazione

Dodici chilometri quadrati. Oltre 39mila residenti. Un importante scalo aeroportuale, linee ferroviarie strategiche e altrettanto rilevanti assi viari. Una Città attraversata quotidianamente da migliaia di persone, nodo nevralgico di interconnessione e mobilità alle porte della Capitale. Conosciamo bene Ciampino e le sue peculiarità, ma quanti conoscono davvero il sistema che ne presidia la sicurezza nei momenti più complessi?

Il Piano di Emergenza Comunale costituisce il principale strumento di pianificazione e coordinamento attraverso il quale l'Amministrazione organizza la risposta agli eventi che possono interessare il territorio. Ma credere che sia un documento da consultare soltanto quando l'emergenza è già in corso rappresenta uno degli equivoci più fallaci in materia di Protezione Civile.

Il PEC nasce, al contrario, per operare molto prima dell'evento critico, sostanziandosi nelle attività di previsione, prevenzione, mitigazione e, soprattutto, nella diffusione di una profonda conoscenza delle vulnerabilità territoriali. Prima ancora di coordinare i soccorsi, individua scenari di rischio, definisce procedure operative, organizza risorse e responsabilità, disciplina i flussi informativi e predispone gli strumenti necessari affinché la risposta a un evento critico sia tempestiva, efficace e coordinata.



In altre parole, rappresenta l'intelaiatura organizzativa dell'intero sistema comunale di Protezione Civile e ne determina la capacità di reazione di fronte all'imprevisto.

Con la deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 1° giugno 2026, la Città di Ciampino ha approvato l'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale, che non costituisce una stesura *ex novo*, bensì l'evoluzione di uno strumento preesistente e operativo, oggi calibrato sulle più recenti disposizioni legislative e sui mutamenti infrastrutturali che hanno interessato il tessuto urbano.

Per favorire la più ampia diffusione possibile dello strumento, a partire da questo numero, Polizia Locale Ciampino Informa dedicherà uno spazio stabile all'approfondimento del

Piano di Emergenza Comunale. Nei prossimi numeri verranno analizzati i principali aspetti del PEC, illustrandone contenuti, procedure e strumenti operativi con particolare attenzione agli elementi di maggiore interesse per la cittadinanza: dal funzionamento del sistema di allertamento multicanale *Nowtice* e dell'*App FlagMii*, alla perimetrazione delle aree di attesa e di accoglienza cittadine, sino alla gestione dei rischi specifici e alle tutele dedicate ai nostri animali. Un approfondimento che consentirà di conoscere meglio l'organizzazione della Città, affinché il Piano non resti patrimonio esclusivo degli addetti ai lavori. Proprio per consentire la massima accessibilità a questi contenuti da parte dei cittadini, si è voluto affiancare alla pubblicazione dei documenti formali sul portale web della Polizia Locale, una versione "semplificata" e "interattiva" del Piano, concepita per rendere i dati logistici fruibili e consultabili prima ancora che si renda necessario utilizzarlo.

Le emergenze, per loro natura, rappresentano eventi eccezionali; la preparazione ad affrontarle, invece, è un'attività quotidiana fatta di pianificazione, coordinamento, prevenzione e conoscenza.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Il quartiere che resiste: il Memorial Antonio De Felice tra sport e appartenenza



Ci sono luoghi che riescono a conservare la propria anima e provano a resistere al tempo. Ci sono realtà in cui il passare degli anni ne rafforza l'identità attraverso le persone che la vivono ogni giorno. Un quartiere non è fatto soltanto di strade, palazzi o piazze. Un quartiere è fatto di relazioni, di volti che si riconoscono, di storie che si intrecciano e di un senso di appartenenza che nasce dalla condivisione. È il saluto tra vicini, il ricordo di chi c'era prima e la volontà di lasciare qualcosa a chi verrà dopo. In un'epoca in cui tutto sembra correre veloce, in cui la tecnologia accorcia le distanze ma spesso allontana le persone, esistono ancora realtà dove le tradizioni non vengono custodite per nostalgia, ma perché rappresentano un

patrimonio comune, un'eredità culturale e umana che merita di essere vissuta e tramandata. In questo contesto, la corsa ciclistica "Antonio De Felice" giunta ormai alla diciannovesima edizione non rappresenta soltanto un evento sportivo consolidato sul territorio ma un vero e proprio rito collettivo che mobilita l'intero quartiere del "Cipollaro" e coinvolge tutti i cittadini di Ciampino. È un appuntamento che torna ogni anno e che racconta una storia ogni volta diversa. Una storia che si tramanda "di padre in figlio". La vera forza di questa manifestazione non risiede soltanto nell'aspetto sportivo, ma nella sua capacità di creare legami. Lo sport crea famiglia perché offre momenti da vivere insieme.

Crea amicizia perché trasforma compagni di strada in compagni di vita. Crea squadra perché insegna che il successo individuale acquista valore solo quando viene condiviso con gli altri, un po' come la felicità che è reale solo se condivisa. Per questo motivo la corsa è un simbolo importante per il quartiere "Cipollaro", per la Città di Ciampino e per i partecipanti alla manifestazione. È il luogo in cui un bambino scopre una tradizione e un adulto ritrova una parte della propria storia. La diciannovesima edizione del "Memorial Antonio De Felice" avvenuta ormai domenica 14 giugno, ha visto coinvolto il territorio del Comune di Ciampino e parte del Comune di Marino. La manifestazione si è conclusa simbolicamente al "Circolo Polivalente Cipollaro" dove era presente l'intera famiglia De Felice, dai più giovani ai più anziani. Come ogni anno la famiglia è riuscita a creare un momento di sorrisi e convivialità che ha visto coinvolti gran parte dei partecipanti e tutti gli operatori impiegati sul territorio che hanno reso possibile la riuscita della manifestazione. Quindi non resta che darci appuntamento al prossimo anno per la ventesima edizione di questa manifestazione che ormai ci accompagna dal 2008, nata dalla volontà di Maurizio De Felice in ricordo del padre amante del ciclismo, con il quale condivideva la passione, "di padre in figlio...".

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

BolaWrap: formazione e innovazione tecnologica al servizio della sicurezza



La formazione continua del personale e le periodiche sessioni di aggiornamento rappresentano una pietra miliare del Comando di Polizia Locale di Ciampino, nonché uno degli strumenti necessari per garantire standard operativi d'eccellenza sul territorio.

In quest'ottica, si è svolto recentemente un corso di formazione dedicato ai nuovi assunti incentrato sull'utilizzo del BolaWrap, il dispositivo portatile di contenimento e coercizione non letale pensato per preservare l'incolumità di tutti i soggetti coinvolti, nel pieno rispetto del principio di proporzionalità. Introdotto in Italia nel 2018, il BolaWrap è stato progettato e realizzato specificamente per colmare un vuoto nell'attività di *policing*, trovando la sua applicazione ideale nei casi in cui gli agenti si trovano costretti a immobilizzare, in modo non violento, soggetti

che non ottemperano ai comandi verbali - spesso a causa di alterazioni psico-fisiche, abuso di sostanze o problemi di salute mentale - e che potrebbero risultare pericolosi per se stessi e per la collettività.

Il dispositivo si compone di un laccio di Kevlar lungo 2.5 metri, dotato alle estremità di due ancorette con quattro uncini. Quando il laccio viene attivato, si avvolge rapidamente intorno alle gambe o al tronco del soggetto, limitandone i movimenti senza provocare dolore o lesioni. L'operatore di polizia è guidato nella mira da un laser verde a micro punti e due led a luce bianca. Il laccio, invece, viene espulso tramite due micro-cariche a gas a una velocità di circa 160 metri al secondo, coprendo una distanza compresa tra i 3 e i 7.5 metri.

L'utilizzo del BolaWrap rientra pienamente nelle prerogative dell'articolo 53 del Codice

penale ("Uso legittimo delle armi"), che esclude la punibilità per il pubblico ufficiale che, costretto dalla necessità di respingere una violenza o porre fine a una resistenza all'Autorità, fa uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica.

L'efficacia di questo strumento e l'alto livello di addestramento del Comando di Ciampino hanno recentemente varcato i confini regionali. Lo scorso maggio, la splendida cornice di Villa Recalcati (sede della Prefettura di Varese) ha ospitato il primo evento internazionale europeo promosso da Wrap Technologies Inc. e DefconServices, focalizzato sulle nuove frontiere della pubblica sicurezza e sulla tutela degli operatori di polizia.

Tra i relatori del convegno figurava il Comandante della Polizia Locale di Ciampino, Avv. Roberto Antonelli, che ha illustrato alla platea l'evoluzione del Comando negli ultimi vent'anni, caratterizzata da una costante implementazione tecnologica e da una formazione specialistica d'avanguardia.

Il BolaWrap è in dotazione alla Polizia Locale di Ciampino ormai da quattro anni e l'invito a condividere questa pluriennale esperienza in un convegno internazionale rappresenta senza dubbio un prestigioso e concreto riconoscimento all'impegno e alla professionalità profusi da tutto il Corpo.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Non fermarsi all'ALT delle forze dell'ordine. Cosa prevede la nuova legge?



Forzare un posto di blocco o ignorare la paletta alzata non è una "semplice" violazione del Codice della Strada. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, chiunque decida di ignorare l'ALT delle forze dell'ordine, dandosi alla fuga con modalità tali da mettere a rischio l'incolumità pubblica, commette un vero e proprio delitto.

Sul tema, la cronaca recente ci restituisce un bilancio drammatico. Fuggire ai posti di controllo o di blocco continua a essere una prassi diffusa e con esiti sempre più spesso

fatali. A dimostrarlo sono tre gravi episodi ravvicinati che evidenziano come l'attuale impianto normativo, pur recentemente inasprito, fatichi ancora a fungere da reale deterrente sottolineando quanto sia frequente e pericoloso il comportamento di chi non si ferma all'ALT. Il primo tragico evento si è consumato nelle campagne del foggiano, dove una fuga a folle velocità per eludere un posto di blocco dei Carabinieri si è conclusa con un violento schianto contro un guardrail. Un copione spaventosamente simile si è verificato a Grottaferrata.

Un minorenne senza patente, con a bordo un coetaneo, non si è fermato all'ALT di una pattuglia dei Carabinieri e la fuga si è conclusa con l'auto che ha urtato altri veicoli prima di schiantarsi contro un muro. Nei giorni più recenti, il dramma registrato a Milano, dove l'agente scelto della Polizia Locale Francesco Imprezzabile ha perso la vita durante l'inseguimento in moto di un SUV che aveva forzato un controllo. Questi episodi riaccendono i riflettori sulle recenti modifiche apportate dal legislatore. Infatti, con il decreto legge n. 23 del 24 febbraio 2026, è stato introdotto il nuovo comma 7-bis all'articolo 192 del Codice della Strada. Se in passato ignorare l'ALT era quasi sempre sanzionato come una semplice violazione amministrativa, oggi la legge stabilisce che chi scappa mettendo in "pericolo concreto" l'incolumità altrui commette un reato. Le sanzioni sono state rese molto più severe e prevedono la reclusione da 6 mesi a 5 anni, la sospensione della patente e la confisca del veicolo (se di proprietà del trasgressore).

Le modifiche all'articolo 192 del Cds sono state trattate nel podcast della Polizia Locale di recente pubblicazione sul profilo Instagram "PL_ciampino". Nel video, si spiegano nel dettaglio i tecnicismi della nuova normativa e le pesanti sanzioni previste. Un contenuto pensato per i più giovani e per gli utenti del web, volto non solo a fare chiarezza, ma soprattutto a sensibilizzare sui rischi che una scelta irresponsabile di pochi secondi può comportare.

PROSSIMI EVENTI

**170° Anniversario
inaugurazione strada
ferrata Roma-Frascati
7 luglio 2026**



**35° Anniversario della Costituzione del
Corpo di Polizia Locale di Ciampino
11 luglio 2026**



**7° Anniversario del
Monumento all'Aviatore
11 luglio 2026**



Testata Giornalistica "Polizia Locale Ciampino Informa"
Iscritta presso il registro stampa del Tribunale di Velletri, n. 6-2025 | RG 62025-2025
Direttore responsabile: Davide DEL DUCA
Sede legale: Via Mura dei Francesi 203 — 00043 Ciampino (RM)
Tel. 06.7919104 — e-mail: info@polizialocaleciampino.it